



Tutti i dieci franchi sono uguali, alcuni sono meno uguali di altri

N

on passa giorno senza che qualcuno bussi alla porta di Caritas Ticino, di persona o per e-mail, alla richiesta di soldi. Dal turista itinerante dei servizi sociali che passa puntualmente ogni anno nel suo peregrinare da una parrocchia a un centro di assistenza, al cercatore di impiego che vuole un alloggio in attesa di trovare lavoro, alla persona a beneficio di sostegno sociale che non ce la fa con quanto riceve mensilmente a sostenere le spese a chi, per un motivo o per un altro ha dei pagamenti arretrati. Incontrando queste persone ci rendiamo conto di come la valutazione del proprio bisogno è talmente personale per cui il valore dei soldi cambia a seconda dello sguardo. Leggevo tempo fa un saggio su questo argomento che citava alcuni esempi che un po' per scherzo ho messo in pratica con alcuni colleghi: Se vai in un centro commerciale per acquistare un telefonino e lo trovi a 89 franchi, ma vieni a sapere che a due chilometri c'è un negozio che lo vende a 79 franchi, cosa fai? La maggior parte mi ha risposto che si sarebbe recata nel negozio vicino. Se invece fosse andato ad acquistare una TV mega schermo a 2'890 franchi e venisse a sapere che nel negozio vicino avrebbe pagato 2880 franchi la maggior parte riteneva che un risparmio di 10 franchi non meritava lo spostamento. Ecco quindi che se "tutti i dieci franchi sono uguali, alcuni sono meno uguali di altri". Penso sovente a questo quando,

al servizio sociale, arrivano persone con richieste davvero incomprensibili, come il signore con 2 figli e un'entrata mensile di 8'500 franchi che chiede un aiuto a Caritas perché non ce la fa a coprire tutte le spese. O come il giornalista che tempo fa mi voleva intervistare e poi ha rinunciato perché non gli dicevo le cose che voleva sentire e che affermava che con 12'000 franchi al mese lui arrivava tirato e non comprendeva come un operaio potesse vivere e mantenere una famiglia con 4'500 franchi. E penso alla ragazza vietnamita che aveva trovato un lavoro in fabbrica per 2'100 franchi e con questi si manteneva, spediva 200 franchi alla mamma in Vietnam e riusciva ogni mese a mettere da parte qualche risparmio, accumulando come una formichina felice un piccolo gruzzolo che con gli anni è diventato consistente. Il bisogno aguzza l'ingegno, se così è, il bisogno ha almeno una conseguenza positiva, e se l'uomo è più del suo bisogno, come abbiamo scritto sulla facciata del Catishop.ch di Lugano, occorre partire da quel di più che ognuno ha in sé per trovare le risposte alle domande di aiuto. E a volte, quasi sempre, se rispondi al bisogno immediato, senza partire dalle risorse personali, finisci con mettere un cerotto su una ferita profonda. Non vedendo più la ferita per un breve tempo hai l'impressione che non ci sia, mentre sotto il cerotto si crea un'infezione. Partire dalle risorse invece significa scavare per pulire la ferita: fa male, a volte in modo straziante, ma è l'unica strada per curare davvero e permettere di guarire. ■

quasi sempre, rispondere al bisogno immediato, senza partire dalle risorse personali, equivale a mettere un cerotto su una ferita profonda. Partire dalle risorse invece significa scavare per pulire la ferita: fa male, a volte in modo straziante, ma è l'unica strada per curare davvero e permettere di guarire

